

## Piermarino Barnabò

Piermarino Barnabò, insigne esponente di una delle primarie famiglie patrizie di Foligno, nasce il 26 dicembre 1691 da Alessandro e Diana Deli, terza moglie di suo padre. “Adì 26 dicembre 1691 - scriverà un memorialista della famiglia<sup>1</sup> - piacque al Signore Iddio di dare un figlio maschio, quale fu dato a luce dalla signora Diana in giorno di mercoledì su le tredici ore in circa per il quale effetto fu goduta una non poca allegrezza”. Un'allegrezza più che giustificata, essendo da tempo atteso l'arrivo di un erede che perpetuasse questo ramo della famiglia Barnabò.

In prime nozze, infatti, Alessandro aveva sposato Isabella Onofri, morta il 27 settembre 1667, da cui aveva avuto una sola figlia, Maria Flaminia, detta poi Isabella. Ed una sola figlia, Maria Maddalena detta poi Tarquinia, gli aveva dato la seconda moglie, Tarquinia Fulginei, morta il 20 settembre 1681. Diana Deli, invece, gli dà cinque figli, e dopo un'altra femmina - Anna Maria, detta poi Teresa Margherita, nata nel 1688 -, arriva finalmente Piermarino, cui seguono Onofrio (1693), Stefano (1697) e Flaminia (1698).

Le sorelle maggiori si sposano entrambe, Maria Flaminia con Giuseppe Jacobilli e Maria Maddalena con Cesare Gentili. Mentre Anna Maria e Flaminia entrano nel monastero della Trinità; la seconda vi morirà non ancora professa. Dei fratelli, Onofrio si farà sacerdote, e Stefano sarà cavaliere gerosolimitano e coppiere del cardinale Pietro Ottoboni<sup>2</sup>. Entrambi faranno donazione universale a favore di Piermarino<sup>3</sup>.

Eccettuate Maria Flaminia, nata il 15 settembre 1667, e Maria Maddalena, nata il 6 gennaio 1681, gli altri sono ancora adolescenti o bambini quando muoiono i genitori: Diana nel 1703 ed Alessandro nel 1705. Il padre, nel suo testamento,

---

<sup>1</sup> *Memorie varie riguardanti la famiglia Barnabò*, Biblioteca comunale “Dante Alighieri” di Foligno (=BCF), ms. A-9-1-14, da cui sono tratte anche le notizie biografiche dei famigliari qui ricordati. Si veda anche, per una genealogia dei vari rami del casato, B. Lattanzi, *La famiglia Barnabò*, in “Bollettino storico della città di Foligno” (=”BsF”), V (1981), pp. 193-211.

<sup>2</sup> Cfr. Sezione di Archivio di Stato di Foligno, *Archivio notarile* (=ASF, AN), serie V, 240, G. Pagliarini, 18 novembre 1732.

<sup>3</sup> Onofrio il 2 aprile 1717, ASF, AN, serie V, 226, G. Pagliarini; Stefano il 2 marzo 1720, ASF, AN, serie V, 229, G. Pagliarini.

nominerà loro tutore Giuseppe Barnabò, suo lontano parente, ed affiderà l'amministrazione "della casa e campagna" al sacerdote Luca Betori, disponendo che operino entrambi con la soprintendenza di Giuseppe Jacobilli, suo genero, e di Giustiniano Vitelleschi, altro esponente del patriziato locale<sup>4</sup>.

Nel 1714 Piermarino sposa Francesca, figlia del defunto Giovanni Battista dei marchesi Bourbon del Monte Santa Maria, dotata con quanto avrebbe disposto nel proprio testamento Francesco Maria Bourbon del Monte, fratello di suo padre<sup>5</sup>. Nell'occasione, vengono date alle stampe due raccolte di componimenti poetici di vari autori, essenzialmente accademici *Rinvigoriti*<sup>6</sup>, ed un'ode del bolognese Francesco Maria Benvenuti, accademico *Stabile* di Todi e *Agitato* di Foligno<sup>7</sup>, dedicata allo zio Francesco Maria<sup>8</sup>.

Nell'anno del matrimonio, Piermarino non è ancora socio dell'accademia dei *Rinvigoriti*, ma ne fa sicuramente parte nel 1715, quando con il nome di *Infecondo*

---

<sup>4</sup> Il testamento, redatto il 17 settembre 1705, è aperto il 28 stesso mese; ne emerge, tra l'altro che sia Maria Flaminia che Maria Maddalena sono già sposate, cfr. ASF, AN, serie V, 196, G. Pagliarini.

<sup>5</sup> Si veda l'atto 7 maggio 1723 (ASF, AN, serie V, 231, G. Pagliarini), in cui sono anche trascritti i capitoli matrimoniali stipulati il 21 marzo 1713, con il quale, premesso che Francesco Maria, morto nel 1722, con testamento redatto a rogito del notaio Francesco Massani di Città di Castello aveva dotato Francesca con tre poderi del valore complessivo di 2700 scudi, Piermarino e Francesca concordano con Fabio Camillo, fratello ed erede beneficiato di Francesco Maria, di convertire i tre poderi in denaro contante di pari somma.

<sup>6</sup> *Per le felicissime nozze di madama la signora marchesa Francesca di Borbon del Monte etc. col nobile signor Pier Marino Barnabò patrizio di Foligno*, in Foligno, per Francesco Antonelli, 1714; *Sposandosi l'ill.ma et ecc.ma sig.ra marchesa Francesca Borbon del Monte con l'illustrissimo signore Piermarino Barnabò patrizio di Foligno. Componimenti poetici dedicati all'eccellenza del sig. marchese Francesco Maria vice regente del Monte S. Maria*, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubblico, 1714. Per notizie sui *Rinvigoriti*, si rinvia a E. Filippini, *L'accademia dei "Rinvigoriti" di Foligno e l'ottava edizione del "Quadriregio"*, in "Bollettino della regia Deputazione di Storia patria per l'Umbria" (= BDSPU), a. XIII (1907), fasc. II-III, pp. 483-507; a. XIV (1908), fasc. I, pp. 1-68, fasc. II-III, pp. 305-338; a. XV (1909), fasc. I-II, pp. 109-135, fasc. III, pp. 399-447; a. XVI (1910), fasc. I-II, pp. 3-150; a. XVII (1911), fasc. I, pp. 195-241, fasc. II-III, pp. 487-534; a. XVIII (1912), fasc. I, pp. 149-213, fasc. II-III, pp. 513-608. Il saggio è stato pubblicato anche in estratto con in copertina il titolo *Un'accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*. Pubblicati entrambi a Perugia presso l'Unione Tipografica Cooperativa, il primo nel 1911, il secondo nel 1913.

<sup>7</sup> Per notizie sul Benvenuti e sugli *Agitati*, rivali dei *Rinvigoriti*, si veda E. Filippini, *L'Accademia degli Agitati di Foligno*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1915, in cui peraltro si afferma erroneamente (p. 9 nota), che Francesco Maria sarebbe stato fratello di Francesca.

<sup>8</sup> *La fama veridica, oda consacrata al merito più che grande de monseigneur le marquis François Marie de Bourbon du Mont*, in Foligno, per Pompeo Campana stampator pubblico, 1714.

figura nella folta schiera di accademici autori di sonetti in lode della principessa Teresa Grillo Panfili<sup>9</sup>, che proprio quell'anno fa il suo ingresso in accademia, venendone accolta col nome di Eccelsa<sup>10</sup>. Sarà poi socio anche della colonia folignate dell'Arcadia, con il nome di *Cronisco Celendario*<sup>11</sup>.

Nello stesso anno, anche a nome dei suoi fratelli, vende la casa avita nella piazza di San Francesco, storico insediamento dei vari rami del casato<sup>12</sup>, essendosi trasferito ad abitare nel secentesco palazzo Monaldi in piazza Spada (oggi XX Settembre)<sup>13</sup>, di cui una quota è stata donata a Francesco Maria Bourbon del Monte Santa Maria<sup>14</sup>. Ed il 30 dicembre 1717, ne acquista l'altra quota, unitamente ad una casa contigua con forno, magazzino e bottega<sup>15</sup>.

È questo anche il periodo in cui allaccia relazioni con diversi porporati della Curia Romana, di cui restano tracce sia nei suoi ricordi, raccolti da Alessandro suo primogenito<sup>16</sup>, sia in alcune lettere - più che altro di risposta ai suoi auguri per le feste di Natale - presenti nello scarno carteggio che ci è pervenuto<sup>17</sup>.

Il 17 giugno 1718, non avendo potuto rifiutarsi ulteriormente - stando a quanto egli stesso racconta - , chiede di essere aggregato al Consiglio centumvirale<sup>18</sup>, organo

---

<sup>9</sup> *Per l'acclamazione nell'Accademia de' Rin vigoriti di Foligno dell'illustrissima ed eccellentissima signora D. Teresa Grillo principessa Panfilia fra gli Arcadi Irene Pamisia, orazione di Gio. Battista Boccolini segretario dell'istessa Accademia fra gli Arcadi Etolo Silleneo detta dal medesimo alla presenza dell'ecc. sua il dì 2 dicembre 1715*, in Foligno, per Pompeo Campana stampator pubblico, 1715, p. 36.

<sup>10</sup> E. Filippini, *L'Accademia dei "Rin vigoriti"*, cit., in "BDSPU", XIV (1908), fasc. I, pp. 21-22.

<sup>11</sup> Risulta nell'elenco dei 13 pastori che tra il 1717 e il 1718 fondano la colonia, pubblicato da E. Filippini, *L'istituzione dell'Arcadia in Foligno*, Foligno 1909, p. 10. Su questo sodalizio si veda anche A. Turrioni, *Un ludus arcaico*, in B. Pisani, *Fulgina. Rime anacreontiche*, a cura di E. Laureti, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010, pp. 181-188.

<sup>12</sup> ASF, AN, serie V, 224, G. Pagliarini, 9 aprile 1715.

<sup>13</sup> Per notizie, G. Metelli, *Massimiliano Monaldi di Spello*, in "BsF", XVIII (1994), pp. 459-468; F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Itinerari dentro e fuori le mura*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 2001, pp. 160-161.

<sup>14</sup> ASF, AN, serie V, 223, G. Pagliarini, 21 aprile 1714.

<sup>15</sup> ASF, AN, serie V, 227, G. Pagliarini.

<sup>16</sup> BCF, ms. F-54-5-86, n. c.

<sup>17</sup> BCF, ms. F-55-4-184.

<sup>18</sup> "Dopo varie resistenze fatte per entrare in Consiglio - così si legge in alcuni suoi ricordi (BCF, ms. F-54-5-86, cit.) - finalmente essendo stato fatto capo priore il sig. Ottavio Vitelleschi mio cognato, non potiedi non condiscendere alle di lui richieste". In verità, Ottavio Vitelleschi era un

da cui dipendono tutti gli incarichi pubblici a cui un gentiluomo della città può accedere. Avanza con lui la stessa richiesta il cognato Cesare Gentili, e vengono ammessi entrambi con 34 voti favorevoli ed uno contrario<sup>19</sup>.

L'anno successivo è proclamato principe dell'Accademia<sup>20</sup>; e come suo primo atto promuove la pubblicazione di un *Catalogo* dei soci, destinato agli stessi, con l'aggiunta dello *Statuto* e di una *Prefazione* illustrativa<sup>21</sup>. E poiché forse l'accademia non aveva rendite, finanzia lui stesso l'operazione con i fondi propri<sup>22</sup>.

Il 3 dicembre 1722, acquista per persona da nominare la tenuta detta la Fidelia, in territorio di Spello, di cui effettiva acquirente è la principessa Teresa Grillo Panfilì, sua sodale accademica<sup>23</sup>. Mentre il 7 maggio 1723<sup>24</sup> rileva da Fabio Camillo Bourbon del Monte Santa Maria, fratello ed erede beneficiario di Francesco Maria, la sua rata del palazzo in piazza Spada, diventando l'unico proprietario della prestigiosa dimora.

Il 19 maggio 1725 è ammesso nella compagnia di San Martino<sup>25</sup>, influente sodalizio con finalità assistenziali composto da soli esponenti del patriziato cittadino.

Intorno al 1729, essendo ancora principe dell'Accademia dei *Rinvigoriti*, si cimenta nella traduzione di una descrizione a stampa della città di Foligno, scritta da

---

“cognato” *sui generis*: era infatti marito di sua cugina Angela Flaminia, figlia di Filippo Barnabò fratello di suo padre.

<sup>19</sup> ASF, *Archivio Priorale* (=AP), 94, *Riformanze 1706-1719*, seduta del 20 giugno 1718, c. 217.

<sup>20</sup> E. Filippini, *L'Accademia dei "Rinvigoriti"*, cit., in “BDSPU”, XIV (1908), fasc. I, p.42.

<sup>21</sup> *Catalogo degli Accademici Rinvigoriti di Foligno colle loro Costituzioni e Capitoli*, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubblico, 1719.

<sup>22</sup> E. Filippini, *L'Accademia dei "Rinvigoriti"*, cit., in “BDSPU”, XIV (1908), fasc. I, p. 44.

<sup>23</sup> Che è così descritta: “unum praedium terrarum aratarum olivatarum et in parte pergularum, cum domibus et aliis aedificiis pro dominis, et respective cum domo pro colonis, ac cum hortis, area, cisterna, forno, stabulis et aliis membris et commoditatibus in eo existentibus”, ASF, AN, serie V, 230, G. Pagliarini. Per la dichiarazione dell'effettiva acquirente, ASF, AN, serie V, 231, G. Pagliarini, 30 gennaio 1723.

<sup>24</sup> ASF, AN, serie V, 231, G. Pagliarini.

<sup>25</sup> BCF, ms. F-54-5-86, cit. Per notizie su questa compagnia fondata intorno al 1550 dal vescovo Isidoro Clario, e composta dal numero fisso di dodici “gentiluomini ricchi e pii”, si veda *Origine e capitoli della venerabil compagnia di San Martino di Foligno*, in Foligno, per Agostino Alterii, 1637.

un anonimo in lingua francese<sup>26</sup>. Lavoro, in verità, cui quello di mediocre è il giudizio più benevolo che si possa attribuire<sup>27</sup>.

Il 4 marzo 1736, colpito da malattia, riceve testimonianza di affetto, stima e riconoscenza dalla principessa Teresa Grillo Panfilì, che avrebbe voluto affidarlo alle cure del suo chirurgo personale<sup>28</sup>.

Appena un mese dopo, il 22 aprile, sentendosi ancora sano di mente, ma alquanto infermo di corpo, redige il suo primo ed ultimo testamento. Vivrà ancora due anni. Il testamento viene aperto il 28 aprile 1738, giorno stesso della sua morte<sup>29</sup>.

Alle figlie Diana, Lavinia e Maddalena lascia a titolo di dote 3000 scudi ciascuna qualora si dovessero sposare, mentre per l'eventuale monacazione destina loro l'*elemosina dotale* solita a darsi nel monastero prescelto, unitamente ad un livello annuo di 15 scudi vita naturale durante.

A favore di sua moglie Francesca devolve l'usufrutto su tutti i propri beni, da godersi fintantoché rimarrà in stato vedovile vivendo con i figli comuni, dei quali la nomina tutrice e curatrice pro tempore.

Affinché “la tutela, la cura e l'amministrazione siano regolate con prudenza e giudizio anche maggiori di quel che porta il sesso femminile”, deputa il vescovo di Foligno, Francesco Maria Alberici, a suo soprintendente ed esecutore testamentario, supplicandolo, tra l'altro, di assistere “con qualche amore particolare” sia lei che i propri figli “nelle di loro urgenze et intorno alle risoluzioni da prendersi nel maritare, monacare et accasarsi”, e soprattutto “intorno alla buona educazione dei figlioli, e

---

<sup>26</sup> In BCF se ne conserva una copia, priva di data e di note tipografiche, con la collocazione H-O-1-3.

<sup>27</sup> La traduzione, manoscritta, e recante il titolo *Breve descrizione della città di Foligno, con alcune notizie di alcune famiglie della medesima, tradotta dal francese da me Piermarino Barnabò 1729*, è conservata nell'Archivio del Capitolo del duomo di Foligno, con la segnatura A.12.353 (olim A.14.326). È stata pubblicata con apparato critico da F. Bettoni, B. Marinelli, *La “description de la ville de Foligni”: città e ceto nobile tra Sei e Settecento*, in “BsF”, XIII (1989), pp. 323-371.

<sup>28</sup> Con lettera da Spello, che si conserva senza indicazione del destinatario (BCF, ms. F-55-4-184, cit.) così scriveva: “Vorrei che potessero coadiuvare alla salute del sig. Pier Marino le insinuazioni del mio chirurgo, e se havessi potuto immaginarmi di fargli cosa grata l'haverei qui trattenuto. La prego continuarmi le nuove a me premurosissime di detto sig., a cui professo amore, stima ed obbligazione, siccome sono di VS. ill.ma”.

<sup>29</sup> ASF, AN, serie V, 351, G. N. Dominici, 28 aprile 1738.

massime dei maschi”, perché vengano educati “non meno nel santo timor di Dio e buoni costumi, quanto nelle scienze”, al quale fine auspica che a suo tempo e luogo siano mandati a studiare in qualche collegio “fuori della patria”.

Nomina eredi universali in parti uguali i quattro figli, Alessandro, Pietro Paolo, Francesco e Giovanni Battista, con condizione che non prendano moglie prima di compiere i venticinque anni, “salvo il caso di qualche occasione superiore allo stato loro, o vantaggioso per l’interesse di dote”, a giudizio di consorte e soprintendente.

Nel caso poi che uno di loro prendesse l’abito in qualche religione claustrale, ordina che resti “subito privo da ogni comodo” dell’eredità e che la sua rata si devolva a favore dei fratelli, che avranno il solo obbligo di pagargli un livello di quindici scudi vita naturale durante, oltre le spese per la vestizione, precisando comunque di “fare tal privazione non già per odio e contragenio verso la religione”, ma solo per il desiderio che i suoi beni si conservino nella sua casa e famiglia, e che questa “possa mantenersi con quel decoro con cui è stata riconosciuta sinora”.

Non mancherà comunque di disporre che, nel termine di sei mesi dalla morte, vengano celebrate “con la solita elemosina” mille messe in suffragio della sua anima nella chiesa conventuale di San Francesco, di cui è parrocchiano, parte nell’altare privilegiato, parte in quello della beata Angela e parte in quello dei santi Giacomo e Filippo, di patronato del suo casato.

Il 19 agosto 1741, papa Benedetto XIV, che di passaggio per Foligno era stato più volte ospite nel palazzo Barnabò, manderà a Francesca Bourbon del Monte, sua vedova, una reliquia di sant’Agostino da conservare nella cappella domestica<sup>30</sup>. E nel 1751 innalzerà a marchesato la tenuta di famiglia detta del Palombaro<sup>31</sup>.

---

<sup>30</sup> ASF, AP, 268, cc. 132-133.

<sup>31</sup> All’epoca la tenuta è estesa per 46,7 ettari e divisa in 6 parti, distribuite nelle ville di Borroni e Sterpete ed a ridosso della città, nelle pertinenze di porta Romana. Nei documenti di famiglia è descritta come “una possessione di molte terre arative e pergolate”, delimitata da “una partita di ricinto circondata di siepe e muraglia”, “nel qual ricinto vi è la casa, rimessa, colombari, pozzo, peschiere, boschetto et ara mattonata di fuori”, cfr. A. Melelli, F. Bettoni, C. Medori, *Ville e grandi residenze di campagna nel territorio di Foligno*, Istituto Policattedra di Geografia, Università degli Studi di Perugia, 1991, p. 55. Si veda anche R. Tavazzi, a cura di, *Per le campagne amene. Itinerari cicloturistici nella pianura di Foligno*, Spello, Dimensione Grafica Editrice, 2011, pp. 103-104.

In virtù del titolo la famiglia godrà di alcuni privilegi: “l’indulto della bandita o sia caccia riservata nella sudetta tenuta ora da essi posseduta e d’altri beni che potessero in avvenire essi oratori unirvi ed incorporarvi; della pesca, pure riservata nell’acque che scorrono per la medesima tenuta, e finalmente con la facoltà di poter fare in essa tenuta del Palombaro una pubblica fiera nel mese di ottobre, ogni anno in perpetuo per tre giorni continui”<sup>32</sup>.

Da Francesca Bourbon del Monte aveva avuto 17 figli, ma soltanto 7 sarebbero diventati adulti: Alessandro, Pietro Paolo, Francesco, Giovanni Battista, Diana, Lavinia e Maddalena. Alessandro, il primogenito, sarà abate, studioso di araldica e fondatore della *Respublica Litteraria Umbrorum*<sup>33</sup>. Pietro Paolo, che sposerà la marchesa Anna Azzolino di Fermo, gli assicurerà la discendenza. Maddalena sposerà Curzio degli Onofri; Diana e Lavinia si faranno suore nel monastero di Santa Caterina.

Bruno Marinelli

## Appendice

### Raccolte di componimenti poetici contenenti suoi sonetti

*Componimenti poetici per l’illustrissima signora Caterina Jacobilli patrizia di Foligno, che veste l’abito sacro di S. Benedetto nel venerab. Monastero di S. Maria di Bettlem della medesima città co’ nomi di donna Amante Maria il giorno 24 luglio 1718, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubbl., [1718], p. IX. (BCF, H-K11/1)*

*Componimenti poetici per la felicissima monacazione dell’illustrissima signora Vittoria Gerardi nobile di Foligno, che prende il nome di suora Fidalma Maria Crocifissa nel venerabile monastero di S. Maria del Popolo dell’Ordine di S. Domenico seguita il dì 13 giugno 1720, dedicati all’illustrissimo signore Giuseppe Gigli cavaliere gerosolimitano, in Foligno, per il Campana stamp. pubbl., 1720, p. 16. (H-K11/3)*

*Poesie di vari autori per le nozze degl’illustrissimi signori il signore Gentile Gentili, e la signora Costantina Orfini Vitelli ambi nobili di Foligno, dedicate all’illustrissimo signore Cesare Gentili padre dello sposo, in Foligno, per il Campana stamp. pubbl., 1720, p. 27. (BCF, H-H-11/6)*

---

<sup>32</sup> ASF, AP, 268, cc. 125-132.

<sup>33</sup> Per notizie, A. Messini, *L’Accademia “Fulgina” e le altre associazioni culturali sorte in Foligno nella seconda metà del secolo XVIII*, Foligno, Stab. Tipografico G. Campi, 1932, pp. 57-82.

*Rime di diversi illustri autori in lode di Maria Vergine, in occasione di celebrarsi dalla città di Comacchio la memoria della coronazione dell'antichissima e miracolosa immagine di Santa Maria in Aula Regia primiera protettrice di detta città, per lo compiersi l'ultimo dì dell'anno MDCCXIX il primo secolo della sud. Coronazione, raccolte da Euride Coriniano pastore arcade, in Ferrara, presso Bernardino Pomatelli stampatore vescovale, 1720, p. 16. (BCF, H-M-11/1)*

*Rime di diversi insigni autori per la monacazione di suor Maria Rosalia, al secolo Tecla Maddalena Vitelleschi nobile di Foligno, nell'osservantissimo monastero di S. Lucia del primo Ordine di S. Chiara della medesima città, dedicate a madama la marchesa Maria Orsola Vitelleschi Gabuccini, in Foligno, pe'l Campana stamp. pubbl., 1721, p. 33. (BCF, H-H9-5)*

*Rime di vari autori per le nozze degl'illustrissimi signori Carlo Silvestri e Maria Rosa degli Onofri ambo nobili di Foligno dedicate all'illustrissimo signore Francesco Silvestri padre dello sposo, in Foligno, per il Campana stamp. pubbl., 1723, p. 18. (BCF, H-H-11/7)*

*Rime di uomini illustri in morte della nobile signora Maria Battista Vitelleschi da Foligno, accademica "Rinvigorita", "Insensata", "Assordita" e "Filergita", fra gli Arcadi Nicori Deniatide, Foligno, per Pompeo Campana stampator pubblico, 1725, p. 41. (BCF, H-F-15/5)*

*Rime per le felicissime nozze degl'illustrissimi signori commendatore Luigi Barnabò ed Emilia Vitelleschi nobili di Foligno, in Foligno, pe'l Campana stamp. pubbl., 1726, p. 13. (BCF, H-H9-3)*

*Rime per la monacazione della nobil signora marchesa Leoncina Elisei da Foligno, che prende il nome di Maria di Gesù nell'insigne monastero di Santa Lucia del primo Ordine di S. Chiara della medesima città, dedicate all'illustriss. e reverendiss. sig. monsignore Onofrio Elisei vescovo degnissimo di Orvieto, zio della medesima signora, in Foligno, per Pompeo Campana stampator pubblico, 1727, p. 12. (BCF, H-K11/6)*

*Rime di diversi autori per la monacazione di suora Maria Margarita, al secolo Lucrezia Cantagalli nobile di Foligno nell'osservantissimo monastero di S. Lucia del primo Ordine di S. Chiara della medesima città, dedicate all'illustrissima sig. marchesa Olimpia Macolani Cantagalli, in Foligno, per Pompeo Campana, stampator pubblico, 1727, p. 27 (H-K11/4)*

*Rime di diversi insigni autori per la monacazione di donna Maria Maddalena Bolognini, al secolo Agata nobile di Foligno nel venerabile monastero di S. Maria di Bettelemme dell'Ordine di S. Benedetto dell'illustrissima Congregazione olivetana della medesima città, dedicate all'illustrissimo signore Giambattista Bolognini, in Foligno, pe'l Campana stamp. cam. e pubbl. 1729, p. 33 (H-K11/8)*

*Rime per la monacazione dell'illustrissima signora Maria Cecilia Roncalli nobile di Foligno nel venerabile monastero della santissima Trinità della medesima città col nome di suor Maria Candida, dedicate all'illustrissimo e reverendiss. sig. monsignore Giosafat Battistelli vescovo vigilantissimo di Foligno, in Foligno, pe'l Campana stamp cam. e pubbl., 1730, p. 26. (BCF, H-K11/10)*

*Applausi poetici alla generosa risoluzione dell'illustrissima signora Olimpia Gregari nobile di Foligno nel prender l'abito religioso nel monastero di S. Maria di Bettelemme di det. città dell'ordine di S. Benedetto dell'ill.ma congregazione Olivetana, col nome di donna Maria di Gesù, dedicati all'illustrissimo signore Filippo Gregori patrizio della medesima città, zio della sig. candidata, in Foligno, pe'l Campana stamp. cam. e pubbl., 1730, p. 38. (BCF, H-K11/9)*



*Componimenti poetici per la monacazione dell'illustrissima signora Maddalena Conti da Foligno nell'osservantissimo monastero di S. Lucia del primo Ordine di S. Chiara della medesima città col nome di suor Maria Maddalena del cuor di Maria, dedicati all'ill.mo e rev.mo sig. monsig. Giosafat Battistelli vescovo vigilantissimo di Foligno, in Foligno, pe'l Campana stamp. vesc. cam. e publ., 1732, p. 21. (BCF, H-K11/12)*

*Applausi poetici per le felicissime nozze dell'illustrissimo sig. marchese Carlo Elisei nobile di Foligno, coll'illustrissima signora Chiara Veronica Tommasi nobile di Cortona, dedicati all'illustriss. e reverendiss. sig. monsignore Onofrio Elisei vescovo degnissimo d'Orvieto, in Foligno, per il Campana stamp. vesc. Cam. e publ., 1732, p. 14. (BCF, H-H-10/1)*